



La Santa Sede

Servitore del Vangelo

Lo si è visto molte volte, soprattutto nei primi viaggi del pontificato, sin dal primo dolente e forte a Lampedusa, e da Assisi è venuta l'ennesima conferma: Papa Francesco attrae perché si espone in prima persona e le sue parole lasciano trasparire una vita radicata nella contemplazione del Signore. Alle molte migliaia di giovani seduti davanti a lui, come i primi frati intorno a Francesco, ha concluso: «Predicate sempre il Vangelo e se fosse necessario, anche con le parole! Ma come? Si può predicare il Vangelo senza le parole? Sì! Con la testimonianza! Prima la testimonianza, dopo le parole!». E poco prima aveva ribadito nell'incontro con le diverse componenti della diocesi che la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione.

Il 4 ottobre, festa di san Francesco, il vescovo di Roma, primate d'Italia, ha voluto recarsi con i cardinali consiglieri che ha scelto nei luoghi di colui che ha imitato Cristo fino a ricevere nel suo corpo i segni della sua passione e che dell'Italia è stato proclamato patrono. Certo per un desiderio del cuore - nessun Papa aveva preso il nome del santo di Assisi, nemmeno i Pontefici francescani - — ma soprattutto per annunciare il Vangelo. Con la presenza e con le parole, tanto semplici quanto efficaci, che restano impresse in chi le ascolta: nei preti esortati a predicare brevemente e con passione, nei genitori che per i figli devono essere i primi testimoni di Cristo, in chi legge le Scritture ma senza ascoltare Gesù.

Nelle prime parole pubbliche dopo l'elezione in conclave Papa Francesco ha sottolineato il rapporto fondamentale tra vescovo e popolo. Ad Assisi ha voluto parlare ancora del cammino «con il nostro popolo, a volte davanti, a volte in mezzo e a volte dietro: davanti, per guidare la comunità; in mezzo, per incoraggiarla e sostenerla; dietro, per tenerla unita perché nessuno rimanga troppo, troppo indietro». Confermando la fiducia nel *sensus fidei* del popolo cristiano, ma prima ancora mettendosi in gioco con parole che non hanno alcun sapore formale: «Qui penso ancora a voi preti, e lasciate che mi metta anch'io con voi».

Aprendosi con semplicità a chi ha davanti - «qualcuno di voi può pensare: ma questo vescovo, che bravo! Abbiamo fatto la domanda e ha le risposte tutte pronte, scritte! Io ho ricevuto le domande alcuni giorni fa. Per questo le conosco» ha spiegato ai giovani - Papa Francesco non dispensa certo novità ma sa annunciare l'unica vera, il Vangelo di Cristo. «Non vi ho dato ricette nuove. Non le ho, e non credete a chi dice di averle: non ci sono» ha detto in cattedrale, quasi a voler dissipare dubbi che qua e là si affacciano, ribadendo che si può testimoniare Gesù a chi è lontano «solo se si porta la Parola di Dio nel cuore e si cammina con la Chiesa, come san Francesco».

Ad Assisi - ha confidato riassumendo il senso della visita - «mi sembra di sentire la voce di san Francesco che ci ripete: Vangelo, Vangelo! Lo dice anche a me, anzi, prima a me: Papa Francesco, sii servitore del Vangelo! Se io non riesco ad essere un servitore del Vangelo, la mia vita non vale niente!». E ha aggiunto subito dopo che il Vangelo riguarda tutto l'uomo.g.m.v. (© L'Osservatore Romano 06/10/2013)